



ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΗ ΜΑΡΩΝΙΤΩΝ ΚΥΠΡΟΥ

MARONITE ARCHEPARCHY OF CYPRUS

La Chiesa e la sfida dell'Intelligenza Artificiale

Discorso di Benvenuto
di S.E.za Mons. Selim Sfeir
Arcivescovo Maronita di Cipro

Mercoledì 24 maggio 2023

Amati fratelli e sorelle in Cristo, Addetti stampa e Portavoce delle Conferenze episcopali europee, siate i benvenuti nella casa vostra. Perché dove la Chiesa si raduna Cristo è presente e fa di quel luogo la sua casa. Questa casa è per tutti e accoglie tutti. La vostra presenza è una benedizione per noi e per questo Paese in quanto portate un'ulteriore presenza di Dio tra noi. Unisce le nostre persone, i nostri sforzi, le nostre speranze, le nostre preoccupazioni, le nostre sofferenze e rafforza il nostro servizio per il bene dell'umanità, per la sola gloria di Dio e la salvezza del mondo.

Siamo a pochi giorni dalla Pentecoste, veniamo da tutta Europa per riunirci in questo piccolo luogo, intorno a Maria, la Madre di Gesù, con tutti gli Apostoli, San Barnaba e tutti i Santi, per riflettere sulla sfida posta dall'Intelligenza Artificiale (IA) o dalle Intelligenze Artificiali alla Chiesa, al nostro continente, alle nostre parrocchie e al mondo intero. Chiediamo allo Spirito Santo di illuminare le nostre azioni. Parlare di sfida significa già mettersi dalla parte della Speranza, perché "tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, di coloro che sono chiamati secondo il suo proposito" (Rm 8,28). Cerchiamo di comprendere meglio quella che viene chiamata, in mancanza di un termine migliore, Intelligenza Artificiale, per pensarla e integrarla secondo la volontà di Gesù, che ci ha chiamati ad annunciare la Buona Novella fino agli estremi confini della terra. Significa anche essere custodi dell'umanità e della sua dignità, perché possa risplendere nel giorno del Signore e perché non si debba sentire il Signore chiedere anche al più piccolo "che ne hai fatto di tuo fratello?" (Gen 4,9).



ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΗ ΜΑΡΩΝΙΤΩΝ ΚΥΠΡΟΥ

MARONITE ARCHEPARCHY OF CYPRUS

Anche, a questo punto, non possiamo non rallegrarci di questa generazione di IA e del potenziale che porta in tutti gli ambiti della vita umana.

Ad oggi conosciamo quattro tipi di IA: l'IA percettiva, che riconosce il parlato e le immagini e viene utilizzata, ad esempio, nella robotica o nella guida autonoma; l'IA di risonanza, che consente alle macchine di prendere decisioni basate su dati e regole e viene applicata in medicina o in finanza; l'IA per l'elaborazione del linguaggio naturale, che consente alle macchine di comprendere e rispondere in modo simile all'uomo; infine, l'IA per l'apprendimento automatico, che consente alle macchine di migliorare e adattarsi senza essere esplicitamente programmate. Quest'ultima è utilizzata nei campi della percezione, della traduzione e dell'analisi dei dati. In breve, ciò che chiamiamo IA è l'alimentazione di dati a una macchina che ha la capacità di analizzarli, interconnetterli rapidamente e renderli alla velocità della luce. Il modo in cui analizza, coordina, consiglia, reindirizza, ecc. è guidato dai progettisti che le hanno fornito le informazioni per il suo lavoro. Da qui nasce un primo timore, quello di un'uniformità di pensiero o di direzione del pensiero. Ma questo timore non è l'unico. Ci sono anche gli algoritmi che determinano ogni individuo separatamente e lo inquadrano, lo mettono in una scatola. Come nel passato, anche oggi chi ha la conoscenza ha il potere. Il potere domina per mezzo della conoscenza. Purtroppo, nella pratica del potere vediamo che una minoranza - una minoranza di persone, non uno Stato - ha addomesticato una certa visione della scienza, assolutizzandola e spingendola in una direzione. Siamo pronti ad accettarlo? Senza gridare al complotto, è facile immaginare che i progettisti di IA si alleino con i governi per creare "società di censura". Abbiamo già assistito ai suoi abusi in tutto il mondo e, soprattutto, non abbiamo ancora avuto il tempo di dimenticarlo, durante la gestione della crisi Covid-19 e delle varie campagne di vaccinazione che ne sono seguite. Il mondo sembrava improvvisamente e subdolamente manipolato, le democrazie deviate e le disuguaglianze accentuate. L'individuo non esisteva più. La censura ha colpito chi contestava il pensiero unico. Il dissenso è un diritto da salvaguardare come la pupilla dei propri occhi. In un certo senso, è ciò che ha fatto progredire la



ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΗ ΜΑΡΩΝΙΤΩΝ ΚΥΠΡΟΥ

MARONITE ARCHEPARCHY OF CYPRUS

conoscenza. Riuscite a immaginare un mondo in cui non esista più la possibilità di dissentire?

E l'euforia o i timori di questo primo arrivo non devono far passare in secondo piano quella che è ancora in fase di sperimentazione avanzata e che viene chiamata “IA forte”, programmata per riprogrammarsi un miliardo di volte al secondo, senza che nessuno sappia cosa succede nei suoi "neuroni", indipendentemente dall'intervento umano. Non succederà presto, ma è futuro a noi prossimo. Certo, dobbiamo chiedere garanzie nella legislazione, e forse anche una moratoria, perché sappiamo già che un drone ha deciso di uccidere una persona con il proprio sistema decisionale. Ma questa volta dovremmo anticipare. La natura dell'intelligenza naturale è quella di anticipare e adattarsi all'imprevedibile. E qui il problema non è solo etico, filosofico o legislativo, ma anche e soprattutto politico. Se l'intelligenza artificiale interessa ai pochi uomini che hanno investito milioni di dollari nella ricerca, non dobbiamo illuderci: non è per il bene dell'umanità e nemmeno per il suo progresso che è stata creata, anche se vi contribuirà. È per il denaro e il dominio. Non vi dico nulla di nuovo quando dico che denaro e dominio sono due facce della stessa medaglia. In questi casi, che interesse avrebbero i progettisti a regolamentare un'IA? Nessuno, perché un'IA non regolamentata è più efficiente. Il potere dei progettisti sarebbe ancora più grande. L'Enciclica Laudato si' del Santo Padre afferma implicitamente che "l'immensa crescita della tecnologia non è stata accompagnata dallo sviluppo umano in termini di responsabilità, valori e coscienza" (Enciclica Laudato sì, 105). Dovremmo imparare dal nostro passato e soprattutto dal nostro passato prossimo. La schiavitù tacita è alle nostre porte.

Chi garantirebbe le libertà individuali se, in meno di una frazione di secondo, potessimo interconnettere tutti i dati personali di una persona raccolti a caso dalle sue peregrinazioni connesse (e siamo sempre più connessi), e usarli contro di lei? Potremmo accusarlo di qualsiasi cosa, fargli dire qualsiasi cosa. Gli algoritmi saranno programmati per tenere conto dell'evoluzione, dell'età, dell'apprendimento,



ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΗ ΜΑΡΩΝΙΤΩΝ ΚΥΠΡΟΥ

MARONITE ARCHEPARCHY OF CYPRUS

della saggezza, dei rimpianti, ecc. della persona? Probabilmente alcuni, ma non tutti, e certamente non della coscienza, dove risiede la Santissima Trinità. Ed è qui che entra in gioco la nostra legittimità e si radica la difesa di questo santuario trinitario. Questo individuo è immagine e somiglianza di Dio. È uno, indivisibile. Sì, con San Paolo VI ricordiamo che "come esperta in umanità, la Chiesa, senza alcuna pretesa di interferire nella politica degli Stati, non ha che uno scopo: continuare, sotto l'impulso dello Spirito consolatore, l'opera stessa di Cristo che è venuto nel mondo per testimoniare la verità, per salvare, non per condannare, per servire, non per essere servito" (Enciclica *Populorum progressio*, 13).

La paura nasce dall'ignoranza e genera mammoni. Dobbiamo incoraggiare le nostre scuole e i nostri parrochiani a guardare non solo all'uso dell'IA come semplice strumento di lavoro, ma anche al suo funzionamento e alla sua progettazione. E perché non considerare l'IA "cristiana" nel suo senso più ampio, approfondendo la teologia dell'intelligenza e aprendoci ad altre dimensioni dell'intelligenza pratica. Come Chiesa, possiamo ancora renderci umilmente indispensabili organizzandoci e cercando, senza paura del mondo e delle sue ripercussioni, persone pure, capaci di elevarsi ai principi essenziali per trovare soluzioni a questi attacchi alle libertà individuali. Dobbiamo incoraggiarle, sostenerle e spingerle a parlare, a difendere e a sfidare, permettendo così ai più piccoli di identificarsi con loro. È come la santità, dobbiamo discernerla, anche nel pantano. Non è proprietà di una casta o di un gruppo, non è ereditaria, si coltiva nelle famiglie, nelle chiese, nelle scuole, nei giardini curati. Lo stesso vale per i puri di cuore, gli assetati di giustizia, i poveri di spirito, che fioriscono in giardini curati. Questi giardini dovrebbero essere belli da vedere e attraenti. Tutti gli uccelli del cielo dovrebbero poter nidificare tra i rami dei loro alberi, tutte le bestie dei campi dovrebbero poter avere i loro piccoli sotto i loro rami e tutte le nazioni dovrebbero poter abitare in essi (cfr. Ezechiele 31:6). Spetta a noi scoprirli, prepararli e darli come esempio. Non saranno perfetti, e questo è un bene. Saranno dei poveri piccoli apostoli. Ma se vogliamo riuscirci, dobbiamo essere "puri e irreprensibili" (Fil 2,15), le nostre uniche armi contro le avversità.



ΑΡΧΙΕΠΙΣΚΟΠΗ ΜΑΡΩΝΙΤΩΝ ΚΥΠΡΟΥ
MARONITE ARCHEPARCHY OF CYPRUS

Concludendo, vi auguro un buon e santo soggiorno tra noi sotto la protezione della Santa Madre di Dio, Madre delle Grazie, e che lo Spirito Santo diriga i nostri pensieri in ogni cosa.

† Selim Sfeir
Arcivescovo Maronita di Cipro

